

Scuola dell'infanzia | Sindacato in assemblea: «Servono altri insegnanti di sostegno»

Uil: «Offensivo il mese in più»

«L'apertura del mese aggiuntivo è un'offesa alla Scuola per l'Infanzia, scuola pubblica per tutti e per ciascuno, capace di formare i giovani che costruiranno il futuro del nostro paese. Chiederemo incontri a tutte le parti politiche perché si esprimano pubblicamente sull'importanza, la centralità, il ruolo della Scuola pubblica, funzione del nostro Paese».

L'ha «toccata piano», come si suol dire, **Pietro Di Fiore**, segretario della Uil Scuola del Trentino, che ha aperto ieri la partecipata, circa mille partecipazioni online, assemblea della Uil Scuola. Alla vigilia dell'incontro, la sigla aveva inviati ai consiglieri provinciali una nota proprio contro l'attività scolastica nel mese di luglio. Ma anche altri temi erano stati toccati, a cominciare da quello della formazione per i docenti: «Si tratta di un diritto e di



La protesta Uno striscione (con grembiuli) contro l'attività a luglio

un dovere, attiene alla libertà di insegnamento, principio costituzionalmente tutelato. Ma, in Trentino, questo diritto-dovere si è dovuto scontrare con la volontà provinciale di regolamentarne

politicamente gli indirizzi». Ecco che Uil Scuola ritiene necessaria la modifica di legge che, partendo dalla revisione del ruolo di Iprase, l'Istituto provinciale per la ricerca e l'aggiornamento, sappia «rimettere al centro la

libertà di scelta per ogni singolo insegnante: sia in termini di pluralità di soggetti che offrono formazione, sia di oggetti formativi».

Ancora: «L'introduzione della Card per la formazione, da attribuire a tutto il personale della scuola non è più rinviabile. Chiediamo anche un bonus economico che permette al singolo lavoratore di partecipare a proposte formative, predisposte ed avanzate da Enti formatori riconosciuti».

Si chiede, inoltre, una maggiore attenzione al sostegno, con l'arrivo di più insegnanti.

«Si tratta – conclude il sindacato a questo proposito – di una vera emergenza che riguarda la comunità educante tutta: dai docenti specializzati, agli alunni con bisogni educativi speciali, alle relative famiglie».